

CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria

N. 60

del 09.09.2005

O G G E T T O:

MOLFETTA DAY – 3[^] Edizione

L'anno duemilacinque il giorno **nove** del mese di **settembre** nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito ad avviso notificato ai Consiglieri in data 06.09.2005 si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Petruzzella Pantaleo - Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Carlo Lentini Graziano – Segretario Generale**.

Procedutosi all'appello nominale, risultano presenti o assenti i Sigg.ri Consiglieri come appresso:

MINERVINI TOMMASO - SINDACO - Presente

<i>Consiglieri</i>	P	A	<i>Consiglieri</i>	P	A
SALLUSTIO Cosmo A.	si		LUCANIE Leonardo	si	
CENTRONE Pietro	si		SASSO Maria	si	
PETRUZZELLA Pantaleo	si		MINUTO Anna Carmela	si	
SPADAVECCHIA Giacomo		si	DE ROBERTIS Mauro		si
RAFANELLI Domenico		si	SPADAVECCHIA Vincenzo		si
DE BARI Giuseppe D.co		si	SIRAGUSA Leonardo		si
AMATO Mario	si		CIMILLO Benito	si	
SECONDINO Onofrio	si		DE GENNARO Giovannangelo	si	
SCARDIGNO Girolamo A.	si		LA GRASTA Giulio	si	
BRATTOLI Anna Maria	si		DI GIOVANNI Riccardo		si
GIANCOLA Pasquale	si		MINERVINI Corrado		si
DI MOLFETTA Michele	si		FIORENTINI Nunzio C.	si	
DE PALMA Damiano		si	CATALDO Luigi	si	
DE NICOLO' Giuseppe	si		ANGIONE Nicola	si	
PIERGIOVANNI Nicola	si		BALESTRA Giuseppe	si	

Presenti n . 22 Assenti n. 09

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta.

CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA

“MOLFETTA DAY”

DEL 25 AGOSTO 2005

APPELLO

SEGRETARIO GENERALE:

Dopo l'appello, il Consiglio è validamente costituito, si può dare inizio alla seduta.

PRESIDENTE:

Signor Sindaco, signori consiglieri, signori intervenuti, prime di iniziare la seduta consiliare, ricordiamo con un minuto di raccoglimento il Presidente dell'associazione molfettese “Nel mondo”, Giuseppe Annese, che recentemente ci ha lasciato.

Apro la seduta del Consiglio Comunale con all'ordine del giorno “Molfetta Day” e saluto i qualificati ospiti, la dott.sa Genzone Silvana, in rappresentanza del Ministro Tremaglia, Sua Eccellenza, Mons. Luigi Martella, il Sindaco, Tommaso Minervini, le autorità militari che ci sono sempre a noi molto vicine, i Consiglieri comunali della nostra Città, il Presidente della Pro Loco, con l'associazione Pro Loco, il cavaliere Nicola Campo, la stampa, il pubblico presente, gli Assessori, il Presidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo, sig. Francesco Pappagallo e le delegazioni presenti.

Il 9 settembre oramai è diventato un appuntamento fisso nel programma amministrativo comunale.

In questa data infatti è consuetudine convocare il Consiglio Comunale con all'ordine del giorno Molfetta Day.

Ormai da 24 anni il feeling tra l'associazione Molfettesi nel Mondo e la istituzione comunale è profondo e ogni anno aumentano gli sforzi per organizzare al meglio questo incontro, che oltre ad evidenziare il fenomeno emigrazione, cerca di porgere un ponte comunicativo tra la Città e i cittadini sparsi nel mondo.

L'obiettivo è allontanare l'oblio e far sì che il tempo non divori il patrimonio dei ricordi di quei tempi andati.

Sono parte integrante del vissuto umano e della storia della nostra Città. Anche quest'anno le presenze istituzionali e religiose sono di assoluto rilievo ed affermano l'attenzione per questo appuntamento.

I loro intereventi sicuramente ancora una volta tracceranno i segmenti incancellabili per questa giornata.

Però credo che non possiamo non ricordare soltanto i drammi e il coraggio di quei fratelli che un avverso destino li portò in terre lontane, ma è anche piacevole mettere in risalto quei tanti molfettesi che sono diventati protagonisti nella vita sociale e politica in quei luoghi dove oramai hanno stabilito la loro vita, facendo in questo modo aumentare a dismisura l'orgoglio della molfettesità.

Questi stessi protagonisti, assieme a tutti coloro che li hanno preceduti e seguiti, forse senza volerlo, sono stati e sono tuttora il più grande veicolo di immagine per la nostra città, in quanto con la loro presenza hanno esportato negli altri continenti la nostra cultura, il nostro patrimonio artistico, le nostre tradizioni e la nostra economia e la nostra identità ed è per questo e per altro ancora che sento il piacere di esprimere per loro e per le loro famiglie una doverosa e inesauribile gratitudine per ciò che hanno fatto e che faranno per la nostra Molfetta. Grazie.

Sono assenti il Senatore Azzolini, che per un impegno imprevisto non ha potuto partecipare a quest'assemblea e che comunque attraverso la mia persona vi porge gli auguri più belli.

Alla stessa maniera il consigliere Francesco Visaggio.

Invece il Presidente del Consiglio Provinciale di Bari, dott. Sportelli, ha dovuto anche lui assentarsi per un impegno improvviso.

L'Assessore regionale, Guglielmo Minervini, mi ha telefonato dicendo che anche lui che ha avuto un impegno imprevisto stamattina e porge anche lui i saluti più graditi e l'onorevole, invece Francesco Amoroso ha mandato un suo scritto, che io vi leggo

“Carissimi,

si rinnova anche questo anno il rito del vostro ritorno nella terra di origine, un ritorno sempre carico di emozioni, irrefrenabili pulsioni e ardenti passioni, come è giusto che sia.

Voi siete il simbolo di come lo spirito italiano possa sopravvivere sempre e dovunque, trovando spazio nei tessuti sociali più vari.

Tornate oggi in una Molfetta profondamente diversa da quella che avete lasciato, una terra protesa verso il rilancio economico, fervente di attività imprenditoriali e culturali, trampolino per il rilancio dell'intero bacino del Mediterraneo.

Molfetta oggi vi accoglie con riconoscenza e grand'ammirazione.

La stessa ammirazione e riconoscenza che si riserva ai figli illustri.

L'appuntamento oramai divenuto tradizionale con Molfetta Day rappresenta il momento di incontro e di unione tra due volti di questa bellissima Città.

Da una parte la Molfetta nel quotidiano, dall'altra la Molfetta dei pensieri, delle nostalgie, dei ricordi e del sacrificio.

Accogliere tutti voi nel luogo, nel simbolo delle istituzioni democratiche significa volervi rendere un omaggio e allo stesso tempo partecipi della vita democratica della nostra Città.

Un plauso infine al lavoro di quanti si sono impegnati per la realizzazione di quest'importante appuntamento, in particolare ai volontari dell'Associazione Molfettesi nel Mondo, che alla vigilia del loro venticinquesimo anniversario continuano nella loro missione con slancio, con sacrificio e tanta passione.

Ben tornate donne e uomini, simbolo di Molfetta Città.

Francesco Amoroso”.

La parola alla dott.sa Genzone Silvana, che rappresenta in questo momento il Ministro Tremaglia.

DOTT.SA GENZONE:

Per me è un onore poter portare a Molfetta e ai molfettesi nel mondo questo messaggio del Ministro, onorevole Mirco Tremaglia.

E' con grande piacere e interesse che invio a tutti i presenti un messaggio di saluto in occasione di Molfetta Day.

Impegni inderogabili m'impediscono, contrariamente a quanto avrei ardentemente voluto essere con Voi, ma desidero comunque partecipare con sincero entusiasmo al vostro intento di rafforzare il già profondo legame affettivo che i cittadini di Molfetta emigrati nel mondo manifestano nei confronti del luogo natio.

E' sempre lieta per me l'occasione che vede riunirsi nel nostro paese i connazionali che vivono lontano, si offre così una importante opportunità di riscoprire e valutare la storia, dolorosa, ma anche di straordinaria ricchezza della nostra emigrazione.

L'incontro odierno denota una grande sensibilità non soltanto nei confronti di quanti nel passato hanno lasciato la Madre Patria, ma anche nei confronti dei loro figli di seconda e terza generazione. Mi riempie di gioia constatare quanto Voi, Italiani emigrati nei vari continenti conserviate con fierezza e orgoglio di sentirvi parte della Nazione.

Un "orgoglio di italianità" assolutamente apprezzabile e del tutto legittimo, perché ben lo sa chi da decenni segue da vicino le vicissitudini troppo spesso dolorose degli Italiani nel mondo, contribuisce a restituire appieno la coscienza di quanto in termini di civiltà e progresso, i nostri connazionali hanno fatto e seguitano a fare.

Da deputato prima, da Ministro ora, ho visitato centinaia di Comunità nel mondo e dovunque ho constatato con immensa gioia che "italiano" è sinonimo di inventiva e di laboriosità.

Spesso purtroppo questo italico genio è stato anche bagnato dal sangue di coloro che mai si sono tirati indietro di fronte ai rischi per la loro incolumità, ma che, con coraggio e fermezza hanno adempiuto sino in fondo al loro dovere.

So che saranno presenti folte delegazioni di Molfettesi dai tanti Stati che accolsero migliaia di nostri connazionali in cerca di migliori fortune e che sono diventati grandi anche e soprattutto grazie al

contributo volenteroso e professionale di questi Italiani largamente presenti nelle istituzioni, nelle imprese e nel commercio in ogni ordine e grado della società civile e che hanno costruito strade, ospedali e scuole.

Pur impossibilitato a prendere parte personalmente alla manifestazione, desidero essere vicino a tutti Voi con il cuore, e mentre Vi auguro le migliori prosperità per il Vostro futuro, sono lieto di inviare a voi, alle autorità presenti e a tutti gli intervenuti, con il mio grande e affettuoso abbraccio, anche gli auspici più fervidi per la opportuna riuscita della vostra iniziativa”.

PRESIDENTE:

Grazie dottoressa. In sala è anche presente l'Assessore alle comunità estere, il rag. Giuseppe Amato. Procediamo con gli interventi.

Il Presidente della commissione cultura, il dott. Centrone.

CONS. CENTRONE:

Eccellenza Reverendissima, sig. Presidente, sig. Sindaco, cari Molfettesi del mondo, autorità e colleghi, gentili ospiti, signori e signore.

Soltanto pochi giorni or sono, in quel di Rimini un'alta autorità istituzionale, sebbene tra contestazioni trasversali, riproponeva il problema delle “radici” dei popoli europei e del nostro e, con esso quello della identità, prospettando orizzonti di incombente meticcio.

Al di là delle polemiche e delle prese di distanza di laici e cattolici singolarmente univoche, resta il merito di avere evocato temi che sono diventati di grande attualità e che vanno a riguardare per riflesso anche Molfetta, la sua storia millenaria, la “moderna” diaspora della sua gente in Europa e nel mondo, al di là dei mari, di tutti gli oceani, particolarmente rilevante da fine ottocento (Australia), sino al primo Novecento, (Nord America e Argentina) e secondo dopo guerra, (Venezuela).

Cari concittadini,

non credo che capiti spesso che qualcuno vi parli di quello che siete nel profondo, dei vostri più antichi o antichissimi progenitori, della radice delle tradizioni che ci uniscono e ci distinguono, che la lingua e il dialetto in qualche modo riassumono in uno con la religiosità anche nelle sue connotazioni meno ortodosse.

Orbene noi veniamo dalle viscere stesse della storia.

Sin dai tempi lontani, migliaia e migliaia di anni e parlo dell'età dell'uomo di Neanderthal, entro un villaggio posto su palafitte vicino al mare come nelle caverne, allora più alte, più grandi, della dolina che oggi chiamiamo “Pulo”, viveva una comunità di cacciatori, pescatori, naviganti, che fu una incubatrice di quella che molto tempo dopo divenne una comunità omogenea, solida, capace (e siamo fieri), persino di elaborare una sua propria “civiltà di Molfetta” non statica, ma dinamica,

tanto è vero che reperti di ceramica sono stati rinvenuti al di là dell'Adriatico, nella lontana pianura ungherese!

Poi quasi certamente siamo stati coinvolti dalla antica colonizzazione degli antichi Greci (Molfetta era il porto naturale delle esportazioni di prezioso vasellame dell'antica Ruvo) e della espansione di Roma.

Uno studioso molfettese, ad esempio, sosteneva che il luogo ove oggi è ubicata la Basilica della Madonna dei Martiri, molto indietro nel tempo, era sede di un culto pagano, dedicato a Nettuno, dio del mare.

Aggiungeva, inoltre, un singolare dettaglio circa l'inconsapevole sopravvivenza di quel culto ai nostri giorni.

Tutti sapete o avete visto che durante il transito per mare, l'8 settembre, della icona della Vergine Santissima, spesso i ragazzi si tuffano continuamente per onorarne il trionfale viaggio.

Per quanto si sappia accade solo qui nonostante che l'evento sia ripetuto in altre lontanissime città, da Buenos Aires a Sydney, per attaccamento alle origini.

Ebbene, lo studioso sosteneva che nel subconscio collettivo, quel rito dei ragazzi tramandava una trasfigurazione dei "pesci" che guizzavano tra mare e cielo, in omaggio a Nettuno!

Una splendida storia fantastica, una "nostra storia" che attraversa il tempo e tutto unisce nell'alveo della "molfettesità", che è un modo di essere, prime che di vivere.

Su questo lungo filo assume, quindi, un senso più ampio il recupero, il restauro e l'ottimale fruibilità del patrimonio monumentale della Città, che vede lo Stato oggi e me ne rammarico, assente nelle sue rappresentanze parlamentari, unitamente alla municipalità e ai privati, tutti uniti in un unico sforzo per salvaguardare dal totale degrado la bellissima vecchia Molfetta, scrigno della memoria e degli affetti di intere generazioni di emigranti (loro malgrado).

Nel Governo rimane apprezzabile un'attenzione speciale, intessuta di sensibilità e lungimiranza, che vi dedica il Ministro per gli Italiani all'estero, On. Tremaglia, che di queste comunità diffuse ha fatto la sua ragione di vita.

Gradiremmo tutti e molto, sig. Sindaco, che proprio da questa Città partisse un invito ufficiale al Ministro, che pure è degnamente rappresentato da una sua gradita e gentile collaboratrice, perché venga a Molfetta ad onorare con la sua presenza la grande epopea della nostra gente nel mondo

Ed ugualmente su questa traccia fatta di memoria, fatta di ammirata gratitudine, si impone per attualità e validità, la lungimirante proposta che attende ancora il suo compimento, di costituire la auspicata da più parti, me compreso, museo dell'emigrazione molfettese, che nella impostazione e nella gestione dovrà essere una cosa viva e utile, non solo evocativa.

A tal proposito vorrei sin d'ora impegnare i nostri parlamentari, le nostre autorità, per gli ambiti di rispettivo interesse, a non sprecare la grande e inattesa opportunità di poter ottenere dal Ministero degli Esteri e dell'Interno, per ragioni di studio l'elenco dei molfettesi elettori nel mondo.

Sarebbe un'occasione per ricostruire la presenza nel pianeta dei nostri concittadini e delle loro famiglie, per individuare ruoli e funzioni, per raccordarle tra loro e tutte noi, magari istituendo, come ho già prospettato lo scorso anno, un rapporto mirato con la Università e l'Istituto di Statistica: un traguardo alla nostra portata, che non possiamo e non dobbiamo sprecare, perché il tempo uccide la memoria e attenua i vincoli.

E per evitare ciò, affidiamo alle famiglie molfettesi il compito di non fare dimenticare mai ai loro cari la lingua italiana, il dialetto di Molfetta, che è uno specchio fedele delle tante influenze linguistiche che il mondo ha in esso depositato.

E su questo percorso di consapevolezza non posso non evocare il ricordo commosso del nostro grande Vescovo, Don Tonino Bello, che per primo "ha esplorato nel mondo" quella grande diocesi virtuale, affratellata nella venerazione del santo Corrado e nel culto toccante per Maria, Regina dei Martiri, che sono il tesoro della Chiesa, grato anche oggi a colui che ne ha raccolto l'esemplare eredità spirituale e la magistrale testimonianza umanissima di pastori.

Cari concittadini,

questi elencati sono solo parte dei comuni riferimenti remoti e prossimi.

Vi ho sottratto altri mille anni di influenze varie che fanno anche di noi un popolo "meticcio", cioè mediterraneo, crocevia di incontri, di scambi, di mescolanze, adattabilità tollerante, incessante coraggio e curiosità.

Non è un caso che un'antica e nobile casata molfettese voglia vantare una sua discendenza dall'immortale Marco Polo che dello spirito mediterraneo è stato impareggiabile ambasciatore.

Siamo quindi tutti consapevoli di non essere appiattiti in un generale e mortale livellamento omologante.

Siamo diversi noi.

Siamo consapevoli che questo essere eccezione è un'opportunità per stringere tra noi e con altri nuovi legami economici e culturali.

Ciò ha, di recente, testimoniato lo stesso Sindaco aprendo la città ai giovani d'Europa in lucida continuità con coloro che l'hanno preceduto nel dialogo, nell'incontro con le altre comunità e nella volontà di dare un'altra opportunità alla pace e alla fraternità.

Quanto al Molfetta Day nel ringraziare per la fattiva collaborazione, l'Assessore alla comunità estere, Amato, sempre sensibile a questi problemi, l'Associazione Molfettesi nel mondo, che è un riferimento costante da venticinque anni a questa parte e l'Associazione Turistica Pro Loco per la

sua preziosissima collaborazione, l'augurio è che ci si possa rivedere qui e sempre più numerosi, per amore di Molfetta, madre indefettibile, che ha un solo desiderio: riunire e rivedere i suoi figli nelle generazioni che si rinnovano. Grazie.

SINDACO:

Questo è il terzo anno che a Molfetta viene realizzata questa giornata del Consiglio Comunale dedicata alla accoglienza delle delegazioni dei nostri concittadini dei vari paesi del mondo.

Sono venticinque anni, e forse anche di più, che grazie agli uomini dell'Associazione Molfettese del Mondo continua questo rapporto, questo contatto con coloro i quali, a cominciare dai nostri nonni, dei nostri padri, sono andati nelle Americhe, nel Venezuela, in Argentina, in Canada, in Australia, negli Stati Uniti.

Io qui non voglio ripetere ciò che è stato già detto, quello che in tutti questi anni ci diciamo, cioè la importanza della identità, l'attaccamento alle radici.

Come è bello rivedere dopo quaranta anni la propria Città, c'è un risveglio di sensazioni, di sensi che ti partono da dentro e ti fanno ricordare la tua infanzia, le tue emozioni, le speranze, i sacrifici.

Possiamo dire molto su questo. Però forse, diciamo così, vorrei ritagliarmi un qualcosa di meno emotivo, ma un po' più razionale del perché è importante fare queste giornate e alimentare i rapporti non soltanto delle Comunità, dei Comuni, ma della Regione, soprattutto, dello Stato e della Europa, nel coltivare questi rapporti.

Certo c'è una grande gioia e soddisfazione poter accogliere che dopo cinquanta anni viene a vedere la propria Città.

E' una grande cosa fare questo viaggio di ritorno, ma come in tutti i fenomeni umani, poi c'è da capire che cosa c'è sotto.

Perché deve avvenire questo? Soltanto per una soddisfazione personale, di quella famiglia, di quell'uomo, che dopo cinquanta anni viene a vedere la Città?

Probabilmente no.

C'è un aspetto in questo momento storico della nostra generazione, della nostra umanità che probabilmente viene sottaciuto.

Io non ritengo che la questione sia nel fatto di tutelare la identità, come una sorta di purezza di appartenenza.

Tutti noi siamo meticci. Non so se esistono popoli, delle razze pure.

Però se ci fate caso, perché è importante al di là di tutto, scoccano queste emozioni, queste emotività e questa necessità?

Perché mentre le generazione dei nostri padri, per non parlare dei nostri nonni, le generazioni precedenti svilupparono i valori e i rapporti in relazione alla convivenza, al rapporto, al confronto,

oggi gli strumenti della comunicazione e della identificazione dei valori e quindi della identità, non li stabilisce più la storia, non le famiglie, lo stabiliscono sempre meno le comunità religiose, ma abbiamo quei potentissimi strumenti di omologazione che noi, girando un po' in tutto il mondo abbiamo visto popoli diversissimi, usanze diversissime, ma come avemmo modo di dire con il nostro Vescovo, nel viaggio in Israele, c'erano alcuni elementi che erano uguali dappertutto.

Li ho trovati a Buenos Aires, in Palestina, a Gerusalemme e dappertutto e che erano le parabole satellitari, internet.

Quindi il rischio quale è come si diceva prima?

Di una potente omologazione di valori non nati dalla famiglia, non nati dal confronto delle piazze municipali, non nato dalle comunità religiose, non nato dal confronto generazionale o culturale tra popoli diversi, ma una omologazione pensata da altri.

Allora insieme al ricordo bellissimo di chi dopo cinquanta anni ritorna qui, alla cosa meravigliosa di andare a trovare i nostri connazionali, agli aiuti che le Comunità, la Regione, lo Stato deve dare, a tutte le cose che noi dobbiamo fare. Noi stiamo realizzando questo museo delle emigrazioni.

Ecco quello che a questo punto, dopo venticinque anni che abbiamo l'abitudine di vederci una volta l'anno, combinazione, non combinazione, per ragioni che ci siamo detti mille volte, che il nostro Vescovo dirà, in occasione della Madonna dei Martiri, che ha un suo significato particolare. Io direi, cogliendo l'occasione che c'è il rappresentante del Ministro, adesso è il momento di fare un salto logico in questa questione.

Vanno bene tutti gli aspetti emozionali, ma cominciamo a dire che la necessità di rincontrare la nostra gente, i cittadini di Molfetta, come i cittadini della Puglia, come i cittadini dell'Italia, come l'identità europea sta nel fatto che abbiamo necessità di ricontrarci e di guardarci, di parlare, di confrontare.

Altrimenti, sì, che rischiamo la omologazione voluta da potenti strumenti tecnologici di comunicazione, non pilotato né dalla storia, né dalle famiglie, né dalla istruzione scolastica, né dalle comunità religiose.

Allora c'è qualcosa di prepotentemente davanti al nostro futuro.

L'esigenza della identità non è una esigenza di mera conservazione, è una esigenza di confronto per sviluppare valori veri, che nascono dal rapporto delle persone, dal rapporto delle comunità, dal rapporto dei popoli, dal rapporto degli Stati.

Io ritengo che si debba aprire una discussione di quanto carente sia questo grande aspetto del nostro futuro delle generazioni, insieme alle carenze e agli sforzi che si devono fare per incentivare il turismo intorno, per fare che i nostri giovani, i figli delle generazioni che sono andati, mantengano

questi rapporti, ma non soltanto perché devono fare la vacanza studio o devono andare a vedere il luogo dei loro nonni, ma perché dobbiamo cominciare.

Questo è il senso del fatto che a febbraio ospitiamo qui i giovani della Europa in questa Città, perché le persone singole, le comunità devono riprendersi a parlare, a guardare, a toccare, a confrontare.

E allora sì che si può fondare un processo valoriale che nasce alle coscienze, che nasce dalle culture, che nasce dalla storia, che nasce anche per molte aspetti dalle ferie.

Altrimenti rischiamo un grosso processo di omologazione, non nato dalla base e al massimo ci potremmo accontentare della giornata o della settimana di ritorno nelle nostre comunità.

Invece, no, è qualcosa di molto più importante, perché quando incontriamo o abbiamo incontrato sia qui che nelle comunità queste persone, il bisogno era certo di ricordo, ma il bisogno era soprattutto di punti di riferimento che in questo magma del villaggio globale non abbiamo più.

Allora io vorrei che quest'anno ci dessimo come tema per chi verrà dopo di noi quest'angolatura di visuale del perché dobbiamo continuare a coltivare i rapporti con i nostri tanti e vi assicuro che sono, è un'altra città, che è fuori di Molfetta, chi dice 47.000, chi dice 60.000 abitanti che stanno fuori, come stanno fuori della nostra città.

E' questa la esigenza per cui noi dobbiamo coltivare a intessere questi rapporti, in modo particolare dei giovani, perché non vorrei, ed è un rischio grave, che la generazione dei vostri figli o dei vostri nipoti, assimilata dagli strumenti della tecnologia di omologazione, riduca, dimentichi non tanto il posto in cui è nato, ma quella serie di fattori valoriali che poi sono il motore, che fanno ancora marciare determinati filoni della economia, filoni della storia e anche quei riferimenti, che possono ancora oggi, ci consentono di dire che abbiamo una identità, siamo molfettesi, siamo Italiani.

Non è solo un problema di origine, è un problema di comune sentire e che questo comune sentire, che è stato coltivato in frangenti particolari, specifici, non certamente mediati a livello internazionale.

E con questo auspicio che io do il benvenuto a tutti quanti voi e con questa idea che noi ci accingiamo ad accogliere i giovani della Europa in febbraio e io mi auguro che queste giornate sempre più possano essere realizzatrici di insieme al ritorno a Molfetta o delle visite che i rappresentanti della comunità di questa Città faranno nei vostri paesi, possa essere quel messaggio in cui anche nei vostri paesi possiate rincontrare in quella piazza con cui avete imparato a convivere, a vivere i sacrifici e le gioie e le speranze della vita dura di questa Città.

Grazie e tanti auguri.

PRESIDENTE:

Conclude la serie degli interventi Sua Eccellenza Don Luigi Martella; Vescovo.

VESCOVO DON LUIGI MARTELLA:

Grazie.

Grazie anche per quest'invito che ho colto volentieri.

Se sono arrivato con un po' di ritardo, non perché ero distratto, ma perché forse c'è stato qualche momento di impegno altrove.

Sono venuto volentieri anche perché qui mi sembra di continuare quell'incontro che ho avuto già l'altro ieri, ho avuto con alcuni dei nostri fratelli e sorelle che stanno nei paesi lontani ed è stato un incontro molto più familiare.

Questo è un incontro, come dire, più ufficiale, istituzionale, però vi garantisco che è un momento di grande felicità per me.

Ieri festeggiando la Madonna dei Martiri di fronte ad una cattedrale strapiena e dopo avere visto tanta gente alla processione, mi è venuto di dire proprio a conclusione della processione in cattedrale che questo, l'8 settembre, è il giorno di Molfetta.

Ma forse mi sbagliavo, perché il giorno è come se si fosse prolungato anche al 9 di settembre, in questa giornata, Molfetta Day.

C'è una sorta di concentrazione, di zummata su di voi che siete venuti da lontano, che siete partiti un giorno e ora siete ritornati dopo tanti anni.

E nel messaggio che io ho potuto scrivere per voi, dicevo, che ritornando dopo tanti anni potete notare tanti cambiamenti qui a Molfetta.

Forse non troverete gli stessi volti che avete lasciato, forse non troverete le stesse strade, troverete Molfetta più grande, ingrandita, però dicevo anche che troverete lo stesso cuore che avete lasciato.

Il cuore di Molfetta non cambia.

Ecco si parla tanto di molfettesità, di civiltà addirittura molfettese e questo è vero, io che vengo dall'esterno noto, intravedo, scopro con mia grande meraviglia e con mia grande sorpresa, sorpresa gioiosa naturalmente.

Ecco questo è un grande giorno. Perché?

Dico giorno, un grande momento, perché ricorda a tutti quanti che Molfetta ha portato il suo cuore nel mondo, in tutto il mondo.

Però qui voi portate il cuore del mondo a Molfetta, cioè portate il mondo a Molfetta.

Ecco perché Molfetta è grande, diventa grande, più grande di quella che è.

In ogni angolo della terra ci sono molfettesi, sono andati lì per portare se stessi, ma insieme tanti valori umani, cristiani e religiosi.

E questo per una constatazione che io ho potuto fare personalmente.

Sono circa quattro anni e mezzo che sono qui a Molfetta, come Vescovo, ho potuto già realizzare un viaggio in Argentina indimenticabile.

L'anno scorso sono stato nel New Jersey, principalmente ad Hoboken.

Ho incontrato un'altra grande realtà molfettese.

A giorni, esattamente il 10 di ottobre, partirò per l'Australia e visiterò le città dove ci sono molfettesi.

Parteciperò anche a momenti di grande celebrazione, come la Madonna dei Martiri almeno in due città.

Questo vuol dire che l'attenzione della Chiesa continua.

Io sono felice di aver sentito ancora una volta, perché Don Tonino ha aperto una nuova finestra, che guarda il mondo oltre i nostri confini e guarda i molfettesi che sono nel mondo, e questa finestra abbiamo cercato di mantenerla aperta.

Io vado, insieme ad altri, non per piacere, credetelo, perché è faticoso, voi potete immaginare, non per piacere, ma per un senso di dovere, ma dico anche di piacere, perché si ha sempre il desiderio di incontrare gente che ti appartiene, perché voglio che si capisca che la Chiesa vuole essere vicina a questi nostri fratelli e sorelle, che stanno lontano e che soprattutto in certi momenti avvertono la nostalgia della Patria.

Ecco in fondo questo vostro ritorno non è un ritorno casuale.

Lo avete voluto proprio in questa circostanza, quando Molfetta si ritrova più unita, quando si riscopre famiglia, quando si riscopre un popolo, davvero unito sulla base di valori indistruttibili e tra questi valori indistruttibili ci sono quelli della fede, della religiosità che abbiamo assunto come il latte materno, con il latte materno.

Si è detto anche della globalizzazione. Io riporto qui, richiamo un pensiero di Giovanni Paolo II, di felice memoria, quando parlava di globalizzazione.

E' vero, c'è questo fenomeno, però diceva, attenzione, la globalizzazione può essere negativa e può essere positiva.

Se la globalizzazione viene imposta, perché determinate società o industrie vogliono spadroneggiare sul mondo, per la via economica, questo può essere una globalizzazione negativa, perché imposta.

Ci può essere una globalizzazione positiva, che è quella dei valori.

Possiamo condividere valori comuni. Il valore comune necessario in questa nuova visione del mondo è quello del rispetto della fraternità e dell'amicizia.

Io non posso qui non ricordare a tutti che voi siete lontani da Molfetta, siete andati lontano è altrettanto vero che ci sono tanti popoli lontani che sono venuti qua a Mofeta.

Vedete il mondo cambia, anche la Città cambia.

Noi abbiamo qui a Molfetta, per quello che mi risulta, oltre due mila persone che si sono qui insediate e che vengono da paesi lontani, soprattutto dall'Albania, dal Medio Oriente.

Ecco di questa realtà noi dobbiamo farci carico e dobbiamo cercare di crescere e maturare nel segno della fraternità, della convivenza e anche dei valori possibilmente.

L'attuale Papa Benedetto XVI ha una idea fondamentale, che ha fatto già notare.

Lui si impegnerà circa l'ecumenismo ad avere rapporto dialogici veri, autentici, con le altre religioni ed ha una idea, dicevo, che è quella della reciprocità.

Noi siamo portatori di valori, quelli che vengono sono altrettanto portatori di valori.

Dobbiamo cercare di combinare insieme queste civiltà, questi valori, per poter essere davvero una grande famiglia nel mondo, il villaggio globalizzato. Grazie.

PESIDENTE:

Grazie Eccellenza. Avremmo concluso la serie degli interventi.

Ma anche se in modo irriuale, l'Associazione Molfettesi nel Mondo vorrebbe brevemente ringraziare tutti i presenti. Se è un saluto veloce lo possiamo concedere. Prego Presidente.

SIG. PAPPAGALLO.

(Presidente Associazione Molfettesi nel Mondo)

Saluto particolarmente Sua Eccellenza, nostro Vescovo, il Sindaco e tutta l'Amministrazione comunale e il Consiglio Comunale.

E' il terzo anno consecutivo. Ci hanno dato la possibilità di questo grande festeggiamento

Ci hanno onorato a noi, e anche ai nostri fratelli che vengono da lontano. Perciò io vi auguro una buona permanenza qui nella nostra Città e vi do i migliori auguri e tutto l'affetto che vi possiamo dare. Grazie.

PRESIDENTE:

Avremmo concluso in questo modo il nostro Consiglio Comunale denominato Molfetta Day per il terzo anno consecutivo. Io veramente sono onorato di presiedere ancora una volta a questo Consiglio per questa manifestazione importante.

Dovremmo procedere adesso a qualche premiazione, che sicuramente è nel protocollo.

Allora il Presidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo dà la parola al segretario dell'associazione per il piccolo intervento, che si è preparato. Prego.

SIG. :

(Segretario Associazione Molfettesi nel Mondo)

Signore a Signori, buonasera.

A nome del Presidente, sig. Francesco Pappagallo a dei Componenti il Consiglio Direttivo dell'Associazione "Molfettesi nel Mondo", voglio ringraziare prima di tutto la Civica

Amministrazione ed in particolar modo il Presidente del Consiglio Comunale, sig. Leo Petruzzella e i signori Consiglieri oggi convocati per celebrare il 'MOLFETTA DAY'. Una manifestazione istituita tre anni fa dall'Assise Cittadina dell'epoca il giorno 9 settembre di ogni anno, per rendere omaggio a quei concittadini emigranti che danno onore all'estero alla nostra Molfetta. Ringrazio il sig. Sindaco, prof. Tommaso Minervini ed il rag. Pino Amato, Assessore delegato per le Comunità Estere per averci ricevuto, insieme agli emigranti provenienti, quest'anno, dagli Stati Uniti d'America, dal Venezuela, dal Canada, dall'Australia, dalla Germania e dall'Argentina, in questa sala consiliare che, rappresentando istituzionalmente la città, è senz'altro il luogo ideale per rafforzare i vincoli di fratellanza umana tra chi è rimasto a chi, per cause maggiori, ha dovuto abbandonarla.

Ringrazio, inoltre, per la loro presenza, S. E. Mons. Luigi Martella, Vescovo della nostra Diocesi, la dott.ssa Silvana Genzone, in rappresentanza del Ministro per gli Italiani nel Mondo, l'On. Mirko Tremaglia, il prof. Marco Sportelli, Presidente del Consiglio Provinciale di Bari, il dott. Pietro Centrone, Presidente della 6^a Commissione Consiliare Pubblica Istruzione, Cultura e Turismo, il Consigliere Benito Cimillo, Presidente della 3^a Commissione Consiliare, il Cap. Paolo Vincenzoni, Comandante della Compagnia Carabinieri di Molfetta, il Capitano Massimo Gasparini, Comandante del Compartimento Marittimo di Molfetta che il giorno 16 del corrente mese dovrà lasciare Molfetta per promozione a nuovo incarico, il Tenente Gianluca Simonetti, Comandante della Tenenza Guardia di Finanza di Molfetta, ed, infine, la sig.ra Lucrezia D'Ambrosio, corrispondente della Gazzetta del Mezzogiorno, ed i rappresentanti di altre testate giornalistiche intervenuti.

È giusto, in questa occasione, ricordare, in sintesi, il fenomeno dell'emigrazione che assunse consistenza di massa soltanto verso il 1870 e la sua rilevazione ufficiale ebbe inizio nel 1876. Altre Nazioni hanno conosciuto fenomeni migratori notevoli, ma quello italiano è veramente emblematico sia per la distribuzione nel tempo sia per la varietà dei luoghi di partenza e di destinazione nonché alla diversificazione sociale degli emigranti.

Tra la fine del 1800 e la metà del 1900, Molfetta, che precedentemente sembrava, per le sue industrie, un "cantuccio di Lombardia", come scriveva Gaetano Salvemini ad Andrea Costa il 1° settembre 1897, a causa delle crisi economiche succedutesi nel primo decennio di quegli anni e durante e dopo i due successivi conflitti mondiali, vide emigrare interi nuclei familiari, che trovarono stabile lavoro dapprima nelle Americhe e poi in Australia. Qui i Molfettesi formarono vere e proprie Comunità, specialmente negli Stati Uniti (dove New York costituì la principale meta d'arrivo e di passaggio dell'emigrazione) e in Argentina e in Venezuela, che ancora esistenti e attive sono legate, particolarmente in Australia, oggi, alla città.

Molfetta godette non poco delle rimesse dei suoi figli emigranti, i cui famosi "vaglia" contribuirono molto al notevole sviluppo economico e sociale dopo gli anni '50 consentendo a Molfetta di inserirsi tra le città più sviluppate del territorio barese con il sorgere di interi e nuovi quartieri.

Il fenomeno migratorio, ha influito anche nell'evoluzione della nostra lingua parlata, della nostra cultura ed ha certamente rivoluzionato in molti casi i ruoli familiari in relazione al peso ed alla portata delle presenze femminili rimaste a Molfetta in attesa del ritorno degli uomini o emigrate anch'esse per il ricongiungimento del nucleo familiare.

Non dimenticando il legame con la città natale, alcuni molfettesi residenti a Caracas vollero testimoniare la loro presenza in Venezuela donando al Comune di Molfetta un busto bronzeo, opera del fonditore Cosimo Lorenzo Gadaleta, di Simon Bolivar, El Libertador del Sud America dal dominio spagnolo. Esso fu collocato nella Villa Comunale il 27 dicembre 1978 su un basamento in pietra, anch'esso dono di un molfettese emigrato in Venezuela, il sig. Mauro Amato.

Anche Molfetta, per ricordare i suoi figli emigrati, dedicò ad essi un monumento, che nel 1989 fu collocato in Piazza Aldo Moro (ex Piazzale Stazione) a l'Amministrazione Comunale con delibera consiliare del 20 dicembre 1988, decise di denominare alcune strade della nuova 167, a concittadini emigrati nelle Nazioni sedi di comunità molfettesi. Ecco allora via Molfettesi d'Argentina. Via Molfettesi d'America, via Molfettesi del Venezuela, via Molfettesi d'Australia ed infine via Fremantle per ricordare la Città australiana con cui Molfetta ha stipulato un gemellaggio nel 1984. Sempre in Australia, ad Adelaide, è stato eretto un monumento all'emigrante costituito da un obelisco di granito alto metri 3,20.

Questi dati testimoniano come l'Italia vive anche fuori dai suoi confini, un'Italia e, nel nostro caso, un'altra Molfetta costituita da circa 60.000 concittadini, che opera e lavora quasi sempre con risultati di grande prestigio in tutti i paesi del mondo. Per questo universo che, pur se settoriale, mantiene una propria identità forte e radicata nelle tradizioni.

Il cuore dell'emigrante, infatti, e rimane sempre legato alla sua terra natia, ai luoghi che lo ha visto nascere, ai familiari, alle tradizioni culinarie e religiose e, nel nostro caso, soprattutto a quel vernacolo considerato da tutti, il sigillo che lega tutti i molfettesi sparsi nel mondo. Ed è proprio la secolare festa della Compatrona Madonna dei Martiri che spinge gli emigranti concittadini a rientrare a Molfetta e trascorrere qualche settimana, ospiti di parenti ed amici, in un clima sereno e gioioso dando sfogo in ogni campo alla sua molfettesità.

È in questo periodo che l'Associazione "Molfettesi nel Mondo" organizza un Convegno, giunto quest'anno alla sua XXIV edizione, nel corso del quale i concittadini si ritrovano a scambiare esperienze di vita e di lavoro. Il Convegno del 2005 è stato dedicato, con unanime consenso del

Consiglio Direttivo dell'Associazione, al sig. Pino Annese, nostro Presidente deceduto prematuramente il 4 giugno u.s.

Ogni emigrante all'estero resta a reterà un vero ambasciatore della propria Regione. Non dimentichiamo che la città di New York ha deciso di omaggiare la più grande e storica associazione italo-americana, l'OSIA (Order Sons of Italy in America) ovvero "l'Associazione dei figli d'Italia in America", dedicandole una strada nel quartiere di Little Italy alla presenza di circa 500 ospiti oltre al Presidente dell'Associazione OSIA, Joseph Sciame. Inoltre, il Sindaco di New York, Bloomberg ha ufficialmente decretato il 19 giugno l'"Order Sons of Italy in America Day".

Colgo l'occasione, in questo consesso a vado alla conclusione, nell'esprimere, da parte della Associazione "Molfettesi nel Mondo", il miglior plauso all'On.le Mirko Tremaglia, Ministro per gli Italiani nel Mondo, per la definitiva approvazione, il 20 dicembre 2001, della legge ordinaria sull'esercizio del diritto di voto dei cittadini Italiani residenti all'estero e del Regolamento di attuazione della legge, da parte del Consiglio dei Ministri, il 28 marzo del 2003. Invito la dott.ssa Silvana Genzone, presente qui stasera, a renderlo noto al Ministro Tremaglia.

Si è trattato di un iter difficile e particolarmente impegnativo, contraddistinto da 40 riunioni con i Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno e degli Affari regionali.

PRESIDENTE:

Grazie segretario. Procediamo alle premiazioni.

Per l'America, il signor Paparella Antonio. E' premiato dalla dottoressa Centrone Silvana.

Per l'Australia il signor Pisani Cristoforo. Premia il sig. Sindaco.

Per il Venezuela, il sig. Degennaro Ignazio. Premia sua Eccellenza il Sig. Vescovo.

Per la Germania il sig. Cafagna Salvatore. Premia l'Assessore Amato, Assessore alle comunità estere.

Per il Canada il sig. Depinto Sergio. Premia il dott. Centrone, Presidente della commissione cultura.

Per l'Argentina la signorina Spaccamento Anna. Premia il consigliere Cimillo, Presidente della III commissione.

Il bar Duomo per i premiati con le targhe offre anche una specialità locale che si chiama la molfettese e quindi una gratificazione al bar del Duomo e al consigliere Piergiovanni che si attiva sempre per queste situazioni.

Naturalmente al Ministro è stata già prevista.

C'è una piccola novità stasera. Dopo quarantacinque anni a Molfetta sono presenti due fratelli, i fratelli Lucanie.

Sono presenti in aula? Prego.

Vogliamo premiarli con due orologi che rappresentano la nostra Città e offerti dal presidente Centrone.

SIG. LUCANIE:

Dirò che sono quarantacinque anni che manco dalla festa della Madonna. Veniamo continuamente a Molfetta. Io manco da quattordici anni. La Madonna manco da quarantacinquenni, dal 1958. E' stata l'ultima volta che ho visto la Madonna. Vengo da Toronto, Canada

(Voce fuori microfono non udibile)

SIG. LUCANIE:

Quello che volevo dire io. Ho trovato una grande emozione. Specialmente ieri sera, dopo, dal 1958, sono venuto spesso a Natale per la maggior parte delle volte.

Non so di chi è stata la idea, che mi ha detto, vai qualche volta nel mese di settembre a vedere la Madonna.

Mi mancava di sentire quell'affetto.

Ieri sera è stata la mia più grande gioia che ho avuto.

Non saprei descrivervi la emozione che ho trovato e me la porterò veramente cara in Canada di nuovo. E grazie a voi.

PRESIDENTE:

Il Cavaliere Nicola Campo, Presidente della nostra benemerita Pro Loco, consegna al sig. Nino Sabino, vice Presidente Pugliesi, Caracas in Venezuela, un crest raffigurante il Duomo Romanico, simbolo della Città.

L'associazione Molfettesi nel Mondo con il suo Presidente, sig. Francesco Pappagallo, premia il Presidente della Pro Loco, Cavaliere Campo.

Per finire il Sindaco, Tommaso Minervini, premia con un crest del Comune di Molfetta la dottoressa Genzone Silvana.

Con questa ultima premiazione credo che abbiamo concluso la serata. Vi ringrazio per la serata. Vi rinnovo tanti, tanti auguri al prossimo anno Arrivederci.

IN PUBBLICAZIONE DAL 5 AL 20.10.05